

## SCHEDE INFORMATIVE

### VELENI DAL CAMPO AL PIATTO

I pesticidi hanno effetti tossici a breve termine sugli organismi direttamente esposti e effetti a lungo termine con cambiamenti nell'habitat e nella catena alimentare. Quando si accumulano nella catena alimentare, in particolare i pesticidi, che hanno un grave impatto sul sistema endocrino, rappresentano un rischio a lungo termine per mammiferi, uccelli, anfibi e pesci. Insetticidi ed erbicidi ad ampio spettro riducono peraltro le fonti di cibo per uccelli e mammiferi. L'esposizione cronica ai pesticidi (a basse dosi ma ripetute nel tempo) determina nell'uomo un incremento statisticamente significativo del rischio di sviluppare patologie cronico-degenerative come cancro, diabete, patologie respiratorie, malattie neurodegenerative, malattie cardiovascolari. Ma l'esposizione ai pesticidi causa anche disturbi connessi con l'alterazione del sistema endocrino che causa tra cui quelli della sfera riproduttiva, infertilità maschile, disfunzioni metaboliche e ormonali (specie alla tiroide), patologie autoimmuni, disfunzioni renali. Di particolare rilievo sono gli effetti di queste sostanze per l'esposizione in utero. Al pari degli altri inquinanti presenti nel corpo della madre, anche i pesticidi passano al feto attraverso il sangue del cordone ombelicale o attraverso la placenta, comportando nel nascituro un aumento, in particolare, del rischio di tumori cerebrali e del sangue e di danni al neurosviluppo, con deficit cognitivi, intellettivi e comportamentali. Numerosi studi epidemiologici hanno dimostrato un'associazione tra esposizione prenatale a pesticidi ed effetti avversi sul neurosviluppo (problemi di crescita fetale, malformazioni congenite, tumori cerebrali).

Uno di questi casi di studio riguarda una popolazione residente nella Val di Non (Trento), nota per la coltura intensiva dei mele (Alleva et al., 2016, 2018). Lo studio ha evidenziato che i bambini che consumavano frequentemente le mele avevano un rischio significativamente maggiore di danni al DNA. Secondo le stime dell'Organizzazione Mondiale della Sanità complessivamente nel mondo si registrano oltre 26 milioni di casi di avvelenamento da pesticidi all'anno e 258.000 decessi.

Peraltro siamo esposti a migliaia di sostanze chimiche allo stesso tempo, molte a basse dosi, ma in alcuni casi queste sostanze possono interagire e potenziare gli effetti reciproci. Ignorare questo "effetto cocktail" può farci ignorare importanti effetti sulla salute. “

### L'EFFETTO 'SALUTE' DELL'AGRICOLTURA BIOLOGICA

Nutrirsi regolarmente con materie prime prodotte da agricoltura biologica, che esclude completamente l'uso di sostanze chimiche di sintesi lungo tutta la filiera agroalimentare, permette, anche solo per brevi periodi, una vera e propria disintossicazione dell'organismo. La **campagna “I pesticidi dentro di noi” realizzata all'interno del progetto “Cambia la Terra”, promosso da Federbio con il WWF Italia partner insieme ad altre Associazioni ambientaliste** ha indagato quanti pesticidi accumuliamo nel nostro corpo consumando cibo da agricoltura convenzionale e cosa succede se per soli 15 giorni si consumano invece cibi che non contengono pesticidi chimici. L'esperimento ha evidenziato che l'80% delle sostanze inquinanti analizzate sono diminuite o sono state azzerate. Il glifosato, ad esempio, è scomparso totalmente dalle analisi nei tre membri della famiglia coinvolta nella campagna e che erano risultati contaminati dal diserbante prima della dieta.

In Italia siamo sulla buona strada: nel 2019 i consumi di alimenti biologici hanno raggiunto la cifra record di 3,3 miliardi di euro. Un incremento in termini percentuali pari al 4,4% rispetto ai 12 mesi precedenti, +180% negli ultimi 10 anni (dati rapporto ISMEA “Bio in cifre 2020”). L'agricoltura biologica è la risposta più efficace per arrestare la perdita della biodiversità: elimina i veleni e incrementa la fertilità del suolo e la sua biodiversità ed aumenta la complessità degli agroecosistemi ricostituendo gli elementi naturali del paesaggio rurale (siepi, alberate, piccoli stagni, fasce inerbite). L'Italia è anche il primo Paese in Europa per numero di aziende agricole impegnate nel biologico con 80.643 operatori coinvolti (sono cresciuti del 2% rispetto al 2018 e del 69% negli ultimi 10 anni). In aumento anche le superfici coltivate con il metodo biologico: sono arrivate a sfiorare i 2 milioni di ettari (+2%). La superficie ad agricoltura biologica certificata nel nostro Paese ha raggiunto nel 2019 il 15,8% della Superficie Agricola Utilizzata (Sau) a livello nazionale. Più di Spagna (10,1%), Germania (9,07%) e Francia (8,06%). Non siamo distanti dall'obiettivo del 25% di SAU (Superficie Agricola Utilizzata) entro il 2030 indicato dalla Commissione Europea con la Strategia “Farm to Fork” (dal campo alla forchetta) presentata il 20 maggio 2020. Il WWF Italia, insieme alle Associazioni riunite nella Coalizione #CambiamoAgricoltura, ritiene che il nostro Paese deve porsi un obiettivo più ambizioso, puntando al 40% di SAU in biologico entro il 2030, come effetto della transizione ecologica della nostra agricoltura necessaria non solo per tutelare la biodiversità e la nostra salute ma anche per rendere le nostre filiere agroalimentari più competitive nei mercati globali attraverso una maggiore qualità e salubrità del cibo “Made in Italy”.